

CASANTICA

Mensile - Anno XIX N. 110 Aprile 2022

Ostuni (BR)
ECCO LA CABANE

Gaiole in Chianti (SI)
IL CHIANTI DI ELENA

Botteghe di Albinea (RE)
NEL BORGO
DEL BALSAMICO

Valle del Nestore (PG)
GELOSIE PER GLI OSPITI

San Barnaba di Busca (CN)
UNA BOTTEGA D'ARTE
DIETRO LE QUINTE

Italia € 6,50 - UK £ 7,00 (Canton Ticino Fr. 12,80) - Spedizione Posta Premium Press LOMBARDIA 00846/04.2020CONV - Distribuzione: Pieroni Distribuzione Srl (MI) - Internazionale distribuzione: www.pineapple-media.com - p.i.: 23 marzo 2022





BOTTEGHE DI ALBINEA (RE), UN GIOIELLO ENOGASTRONOMICO E UNA SORPRENDENTE TENUTA DI FAMIGLIA

NEL BORGO DEL BALSAMICO

La villa, il rustico, il casino di caccia, le scuderie, la ghiacciaia e la serra: sei corpi di fabbrica immersi in un incredibile parco di 20.000 mq disseminato di scorci suggestivi e di rose antiche. Le costruzioni caratterizzate da finestre a ogiva e caratteri stilistici ben poco tradizionali. Ad accoglierci c'era Cristina Crotti: "Mio papà ha acquistato la tenuta cinquant'anni fa". "È la nostra casa. Abbiamo aperto le porte all'ospitalità. All'inizio con un pizzico di timore". Il "cuore" si trova in soffitta. Si tratta dell'acetaia, che richiama appassionati da ogni dove

di Antonio Bianchi - foto di Max Salani



Sopra, una veduta aerea della tenuta. Nella sequenza a destra, alcuni scorci delle scuderie, con i loro caratteristici decori esterni. Il Borgo del Balsamico si trova a Botteghe di Albinea (RE). Un contesto incredibile. “Una dimora storica vincolata dalle Belle Arti, sette stanze

evocative di luoghi della nostra vita – si legge sul sito www.ilborgodelbalsamico.it – Silenzio, lentezza e spazio sono i nostri valori. Il silenzio della campagna, la lentezza di produzioni antichissime, lo spazio di un giardino all’italiana e un parco immenso, dove passeggiare, respirare

il profumo dei fiori insieme ai leprotti”. La tenuta si estende per 20.000 mq. C’è anche il vigneto, articolato in due parti realizzate in tempi diversi. Nel più vecchio, impiantato una cinquantina d’anni fa, si coltiva la Spergola, una varietà di uva bianca autoctona. Il più recente è coltivato a Lambrusco.

Si dice recupero architettonico e i più pensano a costruzioni appartenute a chissà chi, disgiunte da una storia familiare e da qualsiasi implicazione affettiva. Non così per la tenuta che vi raccontiamo in queste pagine. Il nome è affascinante e intriso di tipicità: **Il Borgo del Balsamico**. Detto apertamente: quando si parla di questo prezioso tesoro dell’enogastronomia italiana, l’associazione immediata è con Modena. Solo i più informati estendono il pensiero a Reggio Emilia (storicamente soverchiata dalle città confinanti, ma, a ben guardare, vero cuore pulsante della creatività e dell’intraprendenza emiliana. Aceto balsamico e Parmigiano Reggiano compresi). La tenuta si trova a Botteghe di Albinea (RE),



nell'incantevole paesaggio collinare reggiano. Abbiamo scoperto *Il Borgo del Balsamico* grazie a una email di **Cristina Crotti**, che, insieme alla sorella **Silvia**, ne è la titolare. Cristina ci ha inviato il *company profile* dell'azienda di famiglia, con splendide fotografie e testi accuratissimi. Lo abbiamo osservato con attenzione, entusiasmandocene. E abbiamo prontamente ricontattato Cristina per accogliere, con gioia, il suo invito. *"Il Borgo è il nostro piccolo paradiso e lo conserviamo con grandissimo amore – ci ha risposto – Cerchiamo ogni giorno di mostrarlo solo a chi merita di condividere con noi questa piccola gemma. Saremo felici di accogliervi in un momento di grazia come questo e di imminente fioritura: centoventi varietà di rose e circa una*





cinquantina di peonie diverse si stanno preparando a tinteggiare di mille colori il nostro giardino segreto”.

UNA TENUTA, UNA FAMIGLIA

Il servizio fotografico è andato in porto lo scorso maggio. Ad accogliere ci era Cristina, che è andata subito al cuore delle considerazioni: *“Questa è la nostra casa – ci ha raccontato – Mio papà, **Renzo**, l’ha acquistata cinquant’anni fa. La nostra famiglia ha brillanti trascorsi nel mondo della moda. E una delle grandi passioni di mio padre è sempre stata l’aceto balsamico. Ha rilevato una batteria di botticelle molto antiche, risalenti all’Ottocento. La produzione, dapprima familiare, è cresciuta sempre più. Nel*

2004, Il Borgo del Balsamico è diventato un’azienda. E nel 2017, considerando l’abbondanza di spazi, abbiamo deciso di aprire le porte all’ospitalità, promuovendo un approccio piuttosto essenziale, senza tv e senza fronzoli. Penso che il vero lusso sia poter godere del silenzio, della lentezza e del fascino di questo contesto abbracciato dal verde. All’inizio della nostra avventura avevamo un pizzico di timore. Ma siamo stati fortunati: le persone sono entrate nella nostra casa con molto rispetto”.

Il contesto è davvero strepitoso. Il cuore della tenuta è la villa nobiliare, cinta da costruzioni dagli evidenti trascorsi rurali, ammantate di un fascino sottilmente depistante. I varchi a ogiva che scandiscono i prospetti della villa e delle co-

In queste pagine, il casino di caccia, forse la costruzione più bizzarra dal punto di vista volumetrico, slanciata da stretti varchi a ogiva, decisamente desueti nell’ambito dell’architettura locale.



Nella foto grande, il rustico. A sinistra, un particolare della serra, una delle costruzioni più suggestive. La conformazione tradizionale del corpo orizzontale, percorso da ampie vetrate rettangolari, è trasfigurata da un volume laterale che richiama i caratteri architettonici delle altre costruzioni e che, con il suo forte slancio verticale, evoca una



sorta di torretta. La serra è introdotta visivamente da un pozzo. “Mio padre ha acquistato questa tenuta cinquant’anni fa – ci ha raccontato Cristina – La villa risale all’Ottocento. Intorno si trovano il rustico, il casino di caccia, le scuderie, la ghiacciaia e la serra. Alcune costruzioni sono ancor più antiche della villa”.

struzioni rurali, per esempio, sono decisamente desueti nell’ambito dell’architettura locale. Lo stesso si può dire degli sporti di gronda di alcune delle costruzioni rurali, come le antiche scuderie e la serra, percorsi da elementi decorativi in legno sagomato, sulla falsariga di certe baite alpine. Queste presenze creano una sorta di corto circuito a livello architettonico, culturale, stilistico e geografico. Non solo: porte e finestre a ogiva sono intercalate, qua e là, da oblò circolari, in corrispondenza dei fienili e dei magazzini. Una compresenza di geometrie e una tipologia di varchi decisamente poco ricorrenti nelle tradizionali strutture rurali, generalmente immolate al pragmatismo, alla

funzionalità e all’essenzialità estetica. “La villa risale all’Ottocento mentre alcune delle costruzioni che la circondano sono ancor più antiche, riferibili al Settecento – ci ha raccontato Cristina – In tutto, i corpi di fabbrica sono sei: la villa, il casino di caccia, le scuderie, il rustico, la ghiacciaia e la serra, edificati in tempi diversi”. Sino a cinquant’anni fa, la gente del luogo identificava questa proprietà come **Villa Rossi**. Un nome che racconta un’importante pagina di storia del Novecento. Negli anni della seconda guerra mondiale, Villa Rossi era una delle sedi della quinta sezione del comando generale tedesco. La notte del 27 marzo 1945 fu sferrato un attacco al comando nazista. Si tratta del raid



Fra le costruzioni ci siamo soffermati in particolare sulla casa del fattore. Il portico, con la pavimentazione che alterna ciottoli e cotto, evoca l'antico passaggio delle carrozze. Le pareti sono scandite da decorazioni pittoriche caratterizzate da un gusto da interni, intercalate da gioghi,

anelli, cappelli di paglia, bastoni e altri emblemi della cultura rurale. In passato questo portico era percorso da tubature a vista, oggi occultate da cartongesso. Qui, a conclusione del reportage, Cristina ci ha offerto una delizioso spuntino all'insegna della tipicità: erbazzone

reggiano e una coppetta di gelato alla crema con una generosa colata di Condimento del Borgo Satin, evocatore di inaspettate setosità gustative, con un meraviglioso packaging floreale ideato dalla stessa Cristina. Che ci ha anche omaggiato di una confezione.

noto come "Operazione Tombola", condotto vittoriosamente da paracadutisti inglesi e da partigiani.

ARCHITETTURA E NATURA

Non ci sono solo le architetture. L'armonia del contesto deve molto alla straordinaria fusione con la natura. Il percorso che si snoda fra le costruzioni è un vero e proprio parco di 20.000 mq, prodigo di sorprese, di angoli che invitano al raccoglimento, di scorci imprevedibilmente compositi (c'è il giardino all'italiana e ci sono settori ammantati di un sublime gusto inglese; ci sono angoli di signorile eleganza e altri che evocano una pragmatica austerità contadina). E, soprattutto, ci sono i fiori. *"Quella per le rose*





Sopra, alcuni dettagli decorativi del portico. Nella altre foto, l'appartamento Il Glicine, realizzato in corrispondenza di quello che era un

fenile della casa del fattore. Oggi è un open space su due livelli leggermente sfasati. C'è la zona giorno, scandita da aperture a ogiva. E, in posizione

sopraelevata, c'è la zona letto, illuminata da un oblò circolare addossato a un fantasioso camino (dalla conformazione ogivale bombata, a ricucire

concettualmente la conformazione dei varchi). C'è anche una seconda camera. E c'è un grande bagno. Il sapore familiare è evocato dalla raccolta di Vogue

di Cristina (negli scaffali all'ingresso), da arredi e quadri di famiglia. C'è una radio d'antan ancora funzionante e un tavolo ampezzano con chiodi in legno.



antiche è una passione che ho maturato sin da ragazzina, andando per mostre floreali con la mamma di una compagna di liceo. In questo giardino le varietà sono almeno centoventi". Cristina, parlando di rose, s'illumina. Sin dall'inizio della nostra chiacchierata, cominciata a ridosso delle scuderie, ci ha raccontato di avere un debole per la Gertrude Jekyll (*"Classica, profumatissima, rifiorente, generosa, dal colore strepitoso, intitolata alla scrittrice e designer di giardini"*), per la Pierre de Ronsard (*"Simula una rosa antica. Ibridata. Molto resistente"*), per la Reine des Violettes, per la Boule de Neige (*"Alquanto difficile da coltivare"*)... Ma l'elenco potrebbe andare avanti a lungo. E, per ogni esemplare, Cristina si rivela prodiga di aneddoti e considerazioni preziose.

Il riferimento alle rose ha una ulteriore ragione d'essere: quattro delle camere aperte all'ospitalità, quelle all'interno della villa, sono state ribattezzate Dark Lady, Gertrude Jekyll, Boule de Neige, Reine des Violettes. *"Non c'è una ragione precisa nell'associazione fra ogni rosa e le singole camere. Direi di essere andata a sentimento"*, ci ha rivelato Cristina. I nomi degli altri ambienti per



gli ospiti, dislocati nelle costruzioni circostanti, assecondano riferimenti più variegati: Ortigia, La Piccolina, Cortina, Il Glicine. In tutto, sono sette camere più un appartamento (Il Glicine).

UN RECUPERO LUNGO 50 ANNI

Un primo restauro, dagli intenti conservativi, è





“Mio papà è un grande appassionato di scie, in particolare, del paesaggio delle Dolomiti”, ci ha raccontato Cristina. E la camera Cortina è stata arredata con antichi mobili del Cadore, tutti dipinti a mano, che si trovavano nell'appartamento ampezzano di famiglia.

“Il letto matrimoniale è sovrastato da una ‘strega’, una figura mezza regina e mezza cervo tipica delle case di Cortina d’Ampezzo”. Questa camera, come l’appartamento Il Glicine, si trova nell’ex casa del fattore, che comprende anche la Piccolina (dove si ammirano i lettini

di Cristina e Silvia bambine) e Ortigia (che si caratterizza per un letto siciliano). Alle pareti campeggiano foto delle campagne pubblicitarie, dagli anni Novanta in poi, che evocano i prestigiosi trascorsi nel mondo della moda della famiglia di Cristina.

stato effettuato una cinquantina d’anni fa dal padre di Cristina. Gli interventi più recenti risalgono a poco più di tre anni fa, quando si è deciso di aprire le porte all’ospitalità. Negli ultimi lavori sono state utilizzate pareti in cartongesso, che hanno consentito la creazione di bagni all’interno delle camere. Tutti gli arredi utilizzati sono di famiglia, dislocati con criteri precisi. *“La camera Cortina, per esempio, accoglie alcuni dei mobili provenienti dal nostro appartamento ampezzano”.* Della sistemazione degli ambienti e delle atmosfere si è occupata Cristina.

L'acetaia rappresenta idealmente il cuore del Borgo del Balsamico. È un grande ambiente ricavato nella soffitta dell'ex casa del fattore. Qui le escursioni termiche sono assai marcate. Vi si ammirano botticelle centenarie. "Le più antiche sono sei batterie da sei piccole botti. In tutto, l'acetaia conta centocinquanta botticelle". Alle pareti campeggiano premi e riconoscimenti. In Emilia, l'aceto balsamico è legato ad affascinanti tradizioni familiari. Non tutti

sanno che alla nascita delle figlie femmine spesso si regalava una batteria come dote. "Varcando la soglia, i visitatori hanno spesso reazioni bizzarre, per il calore, per l'umidità e per il profumo intensissimo". Cristina ci ha regalato anche preziose indicazioni: "L'utilizzo ideale? Un cucchiaino a fine pasto, in purezza. È un ottimo digestivo. Il cucchiaino dovrebbe essere in ceramica o porcellana, perché l'aceto balsamico non ama i metalli, neanche quelli pregiati".



La villa si affaccia su un giardino all'italiana con bossi accuratamente topiati. "Se ne è occupato Pietro, mio nipote. Lui è innamorato

dei giardini. E, come potete vedere, è veramente bravo". Di fronte alla villa si ammira una sequoia più che centenaria. Un autentico

monumento verde, emozionantissimo, che evoca la lunga storia del luogo. Il nucleo originale della villa è a pianta quadrata. In seguito sono stati

aggiunti i corpi laterali e la torretta. In corrispondenza dell'ingresso principale c'è una targa che rievoca il raid del 27 marzo 1945.





Le camere si caratterizzano per una loro precisa personalità, senza omologazioni di sorta. Ogni ambiente è messo a fuoco con accorgimenti specifici.

In assoluto, le camere dall'approccio estetico più brillante sono quelle ricavate all'interno della villa, dove c'è una perfetta corrispondenza fra le seduzioni evocate dagli esterni e le atmosfere degli ambienti. I materiali strutturali sono cronologicamente appropriati (parquet primo '900, graniglia, cementine...). Gli arredi rivelano un gusto signorile in piena sintonia con la costruzione (molti mobili sono ammantati di un gusto tipicamente anni Trenta). Questi ambienti, poi, sono resi particolarmente suggestivi dalle enormi finestre dal marcato slancio verticale, che inondano le camere di un incredibile bagno di luce.

L'equilibrio che caratterizza le camere della villa viene disatteso nelle stanze delle costruzioni rurali, dove la formidabile essenza contadina

prefigurata dai prospetti non trova corrispettivo negli interni. Il restauro conservativo effettuato subito dopo l'acquisto risente enormemente del tempo. E quanto, una cinquantina d'anni fa, poteva sembrare verosimilmente "antico" appare oggi riferibile, appunto, a cinquant'anni fa.

Bisogna dire che l'approccio al recupero architettonico, negli ultimi anni, è profondamente evoluto. Ed è mutato in una direzione precisa: le nuove generazioni (di appassionati, di committenti e anche di addetti ai lavori) non hanno più ragioni per vergognarsi della povertà e della frugalità domestiche che i nostri nonni, memori degli stenti di guerra, rifuggivano. Gli interni delle strutture rurali del Borgo del Balsamico raccontano ancora quest'esigenza di rendere più decorosa l'essenza contadina. Di positivo c'è che anche gli interventi realizzati una cinquantina d'anni fa sono parte integrante della storia, seppur relativamente recente, di queste costruzioni. E Cristina ne ha voluto fare tesoro.

In posizione angolare, aggetta un meraviglioso lampione. C'è anche un corpo vetrato di gusto primo Novecento che funge da copertura e raccordo volumetrico. Gli ambienti privati di famiglia si trovano all'interno della villa. All'ala con le camere per gli ospiti si accede da un ingresso laterale.



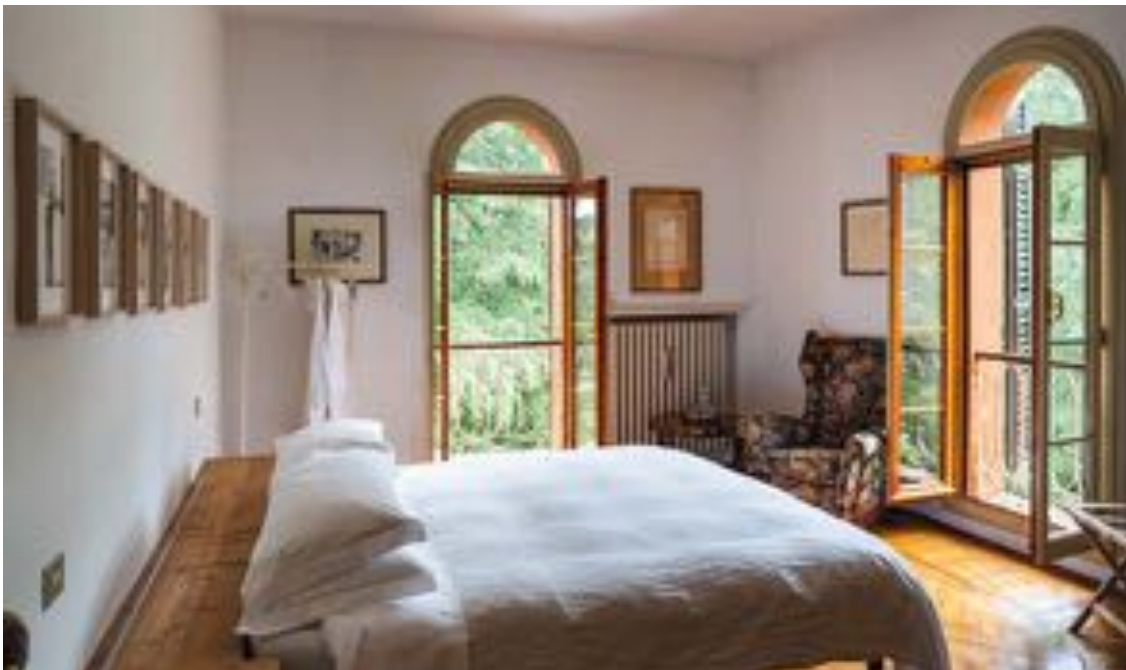
Varcando la soglia dell'ala che conduce alle camere della villa ci si ritrova al cospetto di un pavimento in gettata unica che introduce a una elaboratissima scala. Curiosità: agli ambienti superiori è possibile accedere anche mediante un ascensore. Uno degli ambienti più seducenti è la cosiddetta Sala del tè, dall'affascinante pavimento in cementine dall'inconfondibile cromatismo primo Novecento. All'interno della villa hanno trovato posto quattro camere per gli ospiti, ribattezzate con i nomi di rose antiche. Al primo piano, si trova la Boule de Neige. Le altre tre, invece, sorgono al secondo piano. Si tratta della Dark Lady, della Gertrude Jekyll e della Reine des Violettes.



L'ACETAIA: UN "CUORE" IN SOFFITTA

L'acetaia, secondo tradizione, si trova nel solaio. Un grande ambiente dalle escursioni termiche marcate. Varcare la soglia crea un certo effetto: una distesa di botti di conformazione e di legni diversi. *"L'acacia, il rovere, il castagno, il ginepro, il ciliegio, il frassino e il gelso sono le sette essenze di legno in cui l'aceto balsamico riposa. Ogni legno conferisce al prodotto un colore, un profumo e un sapore particolari"*, racconta Cristina. Vi si ammirano botti centenarie. Le più antiche sono sei batterie da sei botticelle, provenienti da collezioni private di famiglie di Reggio e di Modena.

"Annualmente, produciamo circa 1500 bottigliette di aceto balsamico Dop. In totale, comprendendo anche l'Igp, sono circa 100.000 bottiglie. Lavoriamo molto con la Germania, la Polonia, la Francia. E, in Oriente, con la Corea. Ci scoprono soprattutto in occasione degli eventi espositivi dove sono presenti i nostri prodotti. Anche senza bisogno di essere presenti".



Tra le camere della villa, abbiamo scelto la Dark Lady, composta di due stanze matrimoniali raccordate da un lungo corridoio. A sinistra, il letto privo di testiera (evocata da una sequenza di fotografie di campagne pubblicitarie dell'azienda di famiglia). "In origine era la camera dei miei genitori – ci ha rivelato Cristina – Nell'altra dormivamo Silvia ed io".



A regalare un tocco di straordinarietà alle camere della villa ci sono le finestre. Mentre dall'esterno colpiscono soprattutto in virtù della loro conformazione,

dall'interno si prende piena coscienza delle loro dimensioni e del marcatissimo sviluppo verticale. Gli ambienti sono inondati da un bagno di luce.



Delle finestre, che in taluni casi si elevano dal livello del pavimento, colpisce anche il gioco di silhouette in controluce delle inferriate, percorse da motivi decorativi diversificati.

Seppur per un fugace incontro abbiamo avuto modo anche di salutare Silvia, la sorella di Cristina. “Lei si occupa di produzione e logistica – ci ha raccontato Cristina – Io, invece, curo la parte dedicata al marketing, la comunicazione, l’immagine... Oltre all’aceto balsamico realizziamo anche prodotti naturali al 100%”.

LA DIMENSIONE OSPITALE

“L’aceto balsamico è uno dei prodotti artigianali più pregiati al mondo e richiama tantissimi turisti. Soprattutto stranieri. Tedeschi, svizzeri, inglesi... I primi ospiti in assoluto sono stati degli olandesi. Ma sono tanti i paesi rappresentati. Naturalmente ci sono anche gli italiani. Da Milano, soprattutto, ma anche da Roma e da qualche altra grande città. Non tutti ci raggiungono per il balsamico. Alcuni sono proprietari di strutture architette

toniche in cerca di spunti e di idee. Noi siamo felici e onorati di aprire le porte a persone in grado di apprezzare questa nostra tenuta. Ma non è sempre facile far comprendere che questa è innanzitutto la nostra casa e non un albergo”, ci ha raccontato Cristina.

Aspetto peculiare: la scelta delle camere è affidata agli stessi ospiti. “Li invito sempre a guardare con attenzione le foto e a scegliere l’ambiente più adatto alle loro esigenze e ai loro gusti. Come ci scoprono? Siamo su alcuni portali selezionati e di noi hanno scritto alcune pubblicazioni. Ma i riscontri più belli sono quelli spontanei, scaturiti dal passaparola. Ricordo una chiacchierata: ‘Mia figlia è già venuta due volte da voi. Si è innamorata del Borgo del Balsamico. Voglio vederlo anch’io’. Testimonianze di questo tipo ci rendono felici”.